

Le immaginette dei Santi Medici Cosma e Damiano di Riace

Le immagini dei Santi o comunemente detti *santini* ci permettono di volgere lo sguardo verso Gesù, infatti nei santi vediamo riflesso quello che la grazia di Dio è in grado di compiere nella vita di un semplice essere umano.

Pregare difronte a delle figure di Santi ci aiuta lungo la strada per giungere a Dio, in primis perché ci danno un esempio concreto di come seguire Gesù, *in secundis* perché intercedono per noi al trono di Dio.

La venerazione delle immagini sacre ha sviluppato nei secoli molte forme di devozione popolare e hanno sicuramente contribuito in modo espressivo alla diffusione della religione cattolica nel mondo, anche perché la fede è fatta pure di piccoli segni, come i santini, documenti di testimonianza di fede vissuta nella dimensione personale dal devoto.

Dei santini si hanno le prime notizie intorno al Tredicesimo e al Quattordicesimo secolo, immagini autonome staccate dai libri di preghiera, perché la gente sentiva la necessità di portare con sé qualcosa che infondesse fiducia e li facesse sentire protetti dai Santi riprodotti e siccome a quei tempi l'analfabetismo era molto diffuso, chi non sapeva leggere usava l'immagine sacra per pregare. Per questo motivo il santino è considerato la *Bibbia dei poveri*. Dopo il Concilio di Trento fu promosso il culto verso i Santi protettori, la venerazione delle reliquie e l'utilizzo delle immagini sacre o dei santini. Nel dicembre del 1563 fu approvato un documento dal titolo "Della invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle sacre immagini", dove nel testo leggiamo:

«Le immagini di Cristo, della Vergine madre di Dio e degli altri santi devono essere tenute e conservate nelle chiese; ad esse si deve attribuire il dovuto onore e la venerazione: non certo perché si crede che vi sia in esse una qualche divinità o virtù, per cui debbano essere venerate; o perché si debba chiedere ad esse qualche cosa, o riporre fiducia nelle immagini, come un tempo facevano i pagani, che riponevano la loro speranza negli idoli, ma perché l'onore loro attribuito si riferisce ai prototipi, che esse rappresentano. Attraverso le immagini, dunque, che noi baciamo e dinanzi alle quali ci scopriamo e ci prostriamo, noi adoriamo Cristo e veneriamo i santi, di cui esse mostrano la somiglianza. Cosa già sancita dai decreti dei concili – specie da quelli del secondo concilio di Nicea – contro gli avversari delle sacre immagini. Questo, poi, cerchino di insegnare diligentemente i vescovi: che attraverso la storia dei misteri della nostra redenzione, espressa con le pitture e con altre immagini, il popolo viene istruito e confermato nel ricordare gli articoli di fede e nella loro assidua meditazione. Ed inoltre, che da tutte le sacre immagini si trae grande frutto, non solo perché vengono ricordati al popolo i benefici e i doni che gli sono stati fatti da Cristo, ma anche perché nei santi sono posti sotto gli occhi dei fedeli le meraviglie e gli esempi salutari di Dio, così

che ne ringrazino Dio, cerchino di regolare la loro vita e i loro costumi secondo l'imitazione dei santi, siano spinti ad adorare ed amare Dio e ad esercitare la pietà. Se qualcuno insegnerrà o crederà il contrario di questi decreti, sia anatema.»¹²⁰

Inoltre come stabilito ulteriormente nello stesso decreto tridentino: «*Sull'intercessione dei santi, sulla loro invocazione, sull'onore dovuto alle reliquie, e sull'uso legittimo delle immagini, insegnando che i santi, regnando con Cristo, offrono a Dio le loro orazioni per gli uomini; che è cosa buona ed utile invocarli supplichevolmente a ricorrere alle loro orazioni, alla loro potenza e al loro aiuto per impetrare da Dio i benefici, per mezzo del suo figlio Gesù Cristo, nostro signore, che è l'unico redentore e salvatore nostro; e che quelli, i quali affermano che i santi - che godono in cielo l'eterna felicità - non devono invocarsi o che essi non pregano per gli uomini o che l'invocarli, perché preghino anche per ciascuno di noi, debba dirsi idolatria, o che ciò è in disaccordo con la parola di Dio e si oppone all'onore del solo mediatore tra Dio e gli uomini, Gesù Cristo (405); o che è sciocco rivolgere le nostre suppliche con la voce o con la mente a quelli che regnano nel cielo, pensano empiamente.»¹²¹*

Con il Concilio di Trento le immagini, le pitture, i santini divennero l'abaco da utilizzare per istruire e per confermare nella fede i fedeli che riempivano le chiese, dove le potevano ammirare o portare nelle loro case e dalle quali potevano trarre costantemente insegnamenti per la vita quotidiana.

Romano Guardini, un teologo del Novecento scriveva che: “*Un'immagine tocca molto più profondamente le radici della vita interiore che non una pura dottrina. Essa agisce sull'immaginazione e sul sentimento.*”

Nel Direttorio su Pietà popolare e liturgia della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, i piccoli santini sono considerati: «*Santi segni, i quali, come tutti i segni liturgici, hanno Cristo come ultimo referente; le immagini dei Santi, infatti «significano Cristo che in loro è glorificato Stimolo all'imitazione, perché quanto più frequentemente l'occhio si posa su quelle immagini, tanto più si ravigna e cresce, in chi le contempla, il ricordo e il desiderio di coloro che vi sono raffigurati»; il fedele tende a imprimere nel cuore ciò che contempla con gli occhi: un'«immagine vera dell'uomo nuovo», trasformato in Cristo per l'azione dello Spirito e per la fedeltà alla propria vocazione; - forma di catechesi, perché «attraverso la storia dei misteri della nostra redenzione, espressa con i dipinti e altri modi, il popolo è istruito e confermato nella fede, ricevendo i mezzi per ricordare e meditare assiduamente gli articoli di fede »¹²².*

E ancora il Direttorio si esprime affermando che:

«*Le sante immagini, per la loro stessa natura, appartengono sia alla sfera dei santi segni sia alla sfera dell'arte. Esse, «non di rado capolavori d'arte soffusi di intensa religiosità, sembrano il riflesso*

¹²⁰ *Sacrosanctum Concilium Tridentinum Cum Citationibus ex utroque Testamento, Juris Pontificii Constitutionibus, aliisque S. Rom. Eccl. Conciliis...Bassani, MDCCCLIII, Ex Typographia Remondiniana, pp. 233-236 (Sessio XXV - De invocatione, et veneratione et reliquiis Sanctorum et Sacris imaginibus).*

¹²¹ Concilio di Trento, Sessione XXV, *Decreto sul purgatorio* (3-4 dicembre 1563).

¹²² Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Direttorio di pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*. Città del Vaticano. LEV, 2002, pp. 200-201.

di quella bellezza che da Dio proviene e a Dio conduce». Tuttavia la funzione dell'immagine sacra non è in primo luogo quella di procurare un godimento estetico ma di introdurre al Mistero. Talvolta, l'aspetto estetico prende il sopravvento, facendo sì che l'immagine diventi più un "tema" artistico che portatrice di un messaggio spirituale»¹²³

Da questi documenti del Magistero della chiesa si evince che l'immagine sacra è atta a suscitare devozione, a formare, a plasmare le coscienze, poiché racchiudono in sé potenza, forza, che insieme restituisce un senso molto più forte di quello del semplice "rendere presente". L'immagine, per sua essenza, evoca, ricorda, esprime un legame ispirato a devozione profonda. Pertanto l'iconografia è un ottimo mezzo al servizio della Chiesa che considera i Santi come modelli cui i fedeli devono conformarsi per imitare Cristo.

Quando le immagini dei santi uscirono dalle chiese per diffondersi attraverso la stampa sotto forma di piccoli santini, oppure di calendari di santi, cominciarono a diffondersi con essi anche quei modelli di virtù e di vita di cui i santi rappresentati erano portatori. Il santino con pochi tratti grafici ed estetici, con la sua sinteticità che racchiude la vita e la spiritualità di un Santo, riesce a suscitare e a mantenere vivo nella memoria del devoto, grazie alla meditazione personale e domestica, il desiderio di conformarsi a un modello esemplare¹²⁴.

Le immaginette erano molto diffuse nei Monasteri, nelle chiese e soprattutto nei Santuari, dove i santini ebbero una grande evoluzione in quanto venivano dati come ricordo della visita fatta al santuario. Le immaginette sacre hanno per noi cristiani un senso particolare, li portiamo nella borsa, nel nostro portafogli o in tasca, a essi siamo legati e attribuiamo un valore speciale, a essi infatti è riposta la nostra fede.

La stessa fede e fiducia che un signore di Serra San Bruno nel settembre del 1915 ripose quando giunto a Riace, recandosi al Santuario dei Santi Martiri Cosma e Damiano, prese una figurina dei gloriosi Santi Martiri per protezione e sulla quale pregare. Quella immaginetta, durante la prima guerra mondiale, la portò con sé con la certezza che i santi Cosma e Damiano raffigurati fossero i compagni di viaggio su cui poter contare in ogni momento di difficoltà, tanto che mai si distaccò da essa, portandola dentro la tasca della sua divisa. Terminata la guerra nei primi giorni di novembre del 1918, il soldato tornò nella sua Serra San Bruno attendendo impazientemente quasi un anno per ritornare a Riace, per rendere grazie ai Santi Cosma e Damiano.

Era il 26 settembre 1919 quando l'ex soldato, dopo aver difeso la sua amata patria, arrivò nella chiesa matrice e dinanzi alle statue dei Santi e difronte a una folta presenza di fedeli e pellegrini, iniziò a raccontare la prodigiosa testimonianza che fece accapponare la pelle, tra gli altri, anche ad un giornalista inviato dal "Corriere della Calabria" che non si lasciò sfuggire la possibilità di pubblicare il racconto sullo stesso quotidiano, il quattro

¹²³ Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Direttorio di pietà popolare e liturgia... cit. p. 202.

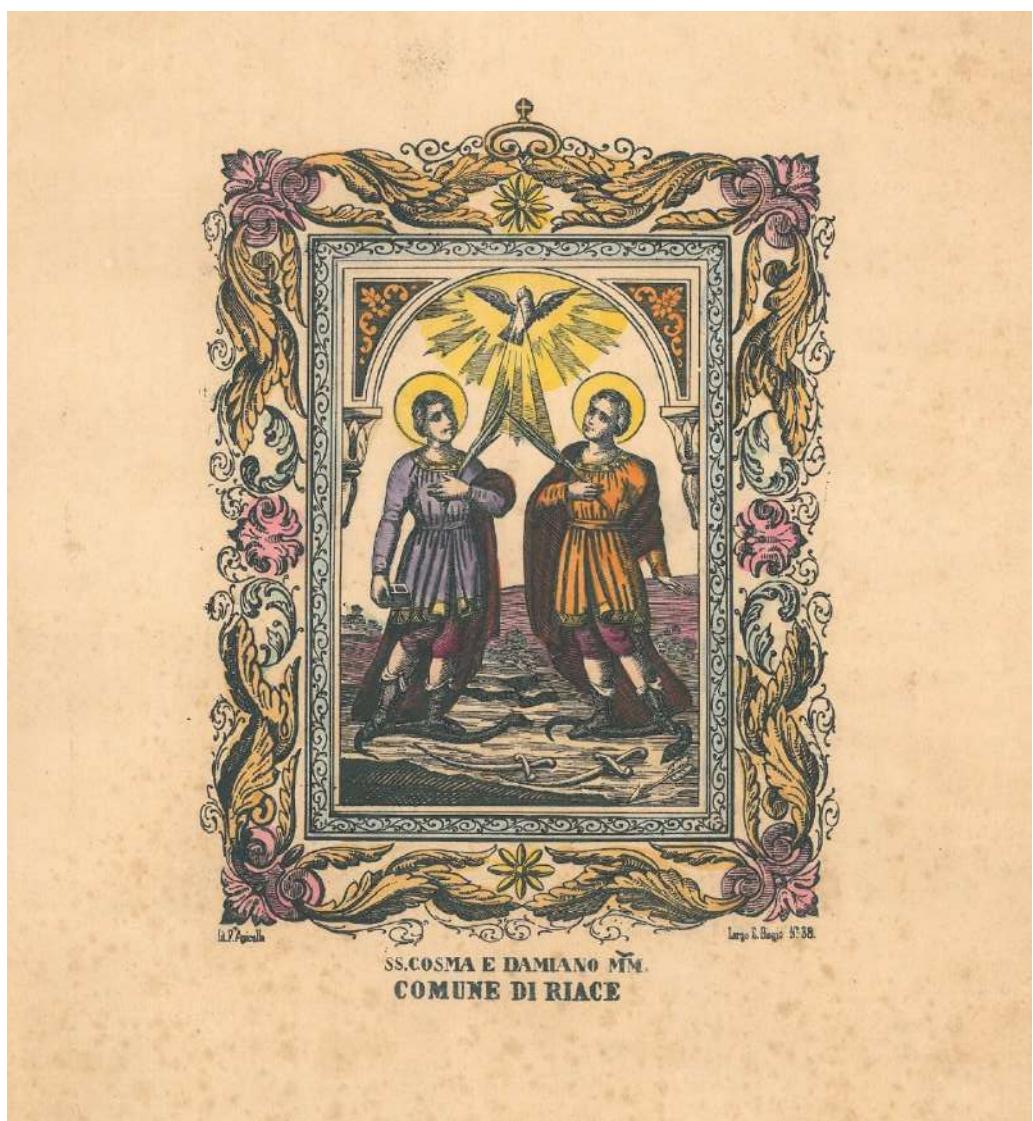
¹²⁴ BASTIANIA L., a cura di *La devozione popolare attraverso i Santini e le Stampe*. Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio. Sette Città CEDIDO, Viterbo, 2010. (Quaderni del Centro, 4).

ottobre del 1919 scrivendo quanto segue: «*Un Soldato di Serra S. Bruno appendeva sulla bara un'immaginetta: ho voluto vederla, sentirne la storia. Tutta bruciacchiata attorno, contornata a nero, le solo immagini dei Santi intatte. Il soldato al fronte la portava con fede sul cuore, la mitraglia lo colpì, bruciò la giuba, contornò le immagini, si spense, senza punto ferirlo.*»

E delle immagini sacre o santini dei Santi Cosma e Damiano, dopo una lunga e meticolosa ricerca, ora possiamo ammirare tutte le stampe che le migliaia e migliaia di pellegrini passando dal Santuario di Riace dal secolo diciannovesimo al ventunesimo hanno potuto vedere e portare con loro a ricordo della visita ai Santi Medici e Martiri.

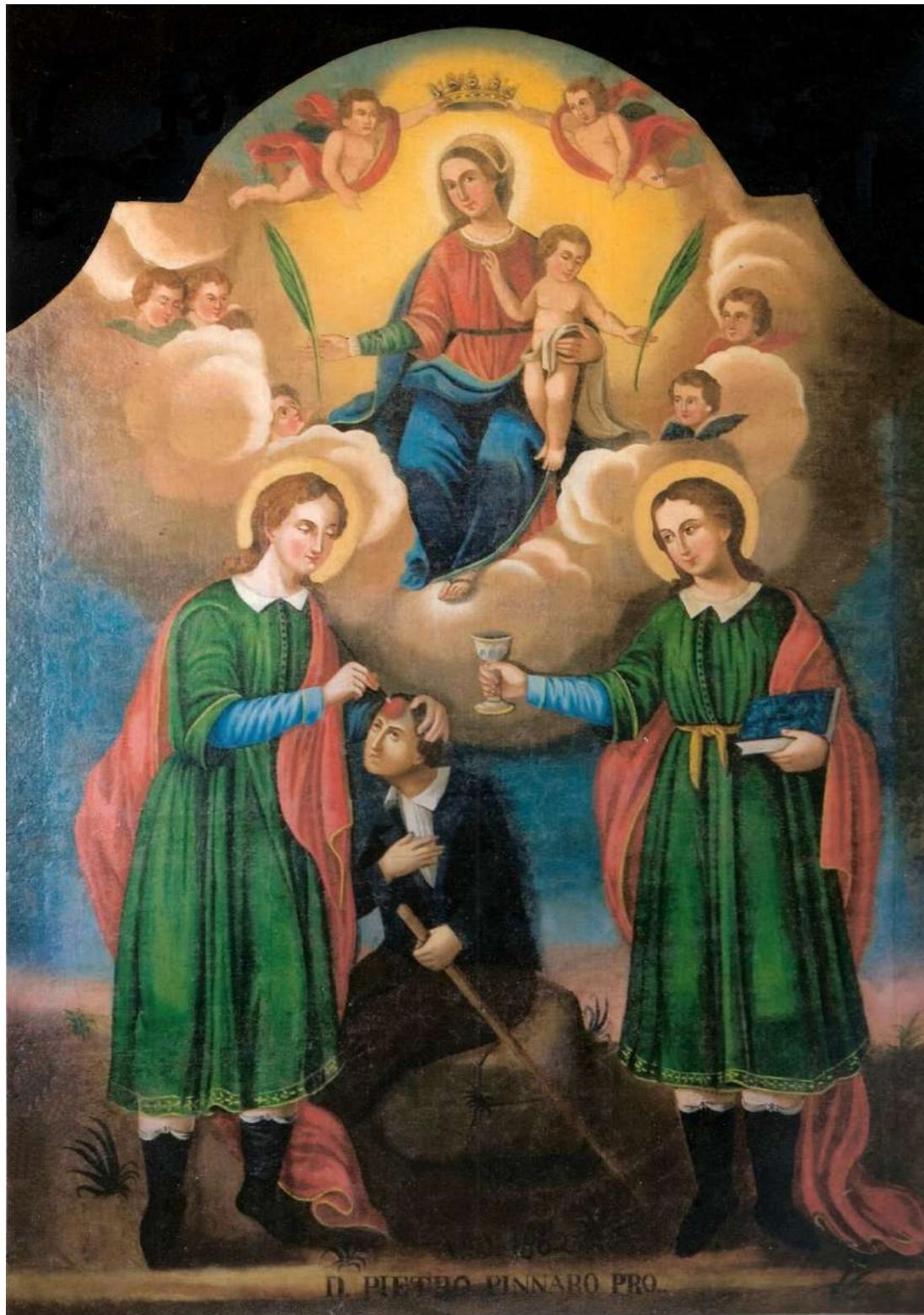
La prima immagine, in mio possesso, è una litografia acquarellata realizzata nel laboratorio di Francesco Apicella nato nel 1837.

La sua litografia operò tra il 1837 e il 1861 a Napoli, in Largo San Biagio al n. 38, fu assieme a quelle della famiglia Scafa e Francesco Rinaldini tra le ditte tipografiche più importanti del XIX secolo che più concentrarono, in parte o in toto, la loro produzione su temi religiosi, dai libri di catechesi, a quelli liturgici, alle bibbie e alla produzione di santini e immaginette sacre.



*Litografia acquarellata
dei Santi Medici Cosma
e Damiano.*

Altra immagine antecedente alla realizzazione delle statue dei Santi Cosma e Damiano è la tela realizzata su incarico del sacerdote don Pietro Pinnarò, procuratore protempore della Commissione, che risale al 1862 ed è collocata nella chiesa del Santuario per essere venerata dal popolo di Dio.



Santuario: tela del 1862 – Santi Medici Cosma e Damiano.

Dal 1897, dopo la realizzazione delle statue dei Santi, le sacre figurine saranno riprodotte quasi simili all'immagine delle statue.



Litografia 1900 – Santi Medici Cosma e Damiano Lit. Faust – Reggio Calabria.



Lit F. Apicella

VERA EFFIGIE DELLE STATUE DEI SANTI MARTIRI Napoli S. Biagio N. 38

COSMO e DAMIANO

PROTETTORI DEL COMUNE DI RIACE PROV. di REGGIO CAL.

1480
1125

Litografia dei Santi Medici Cosma e Damiano primi anni del 1900 Lit. F. Apicella – Napoli S. Biagio n. 38.

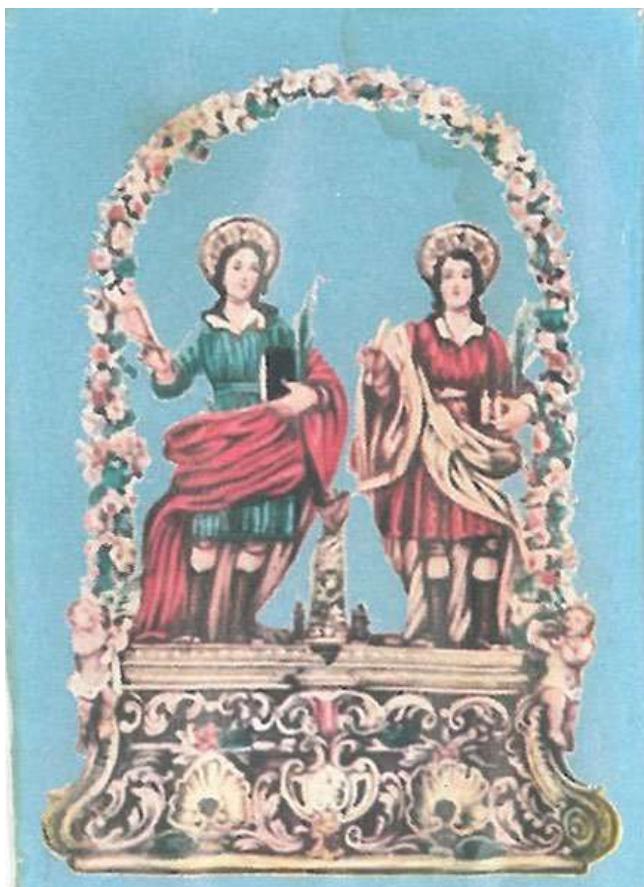
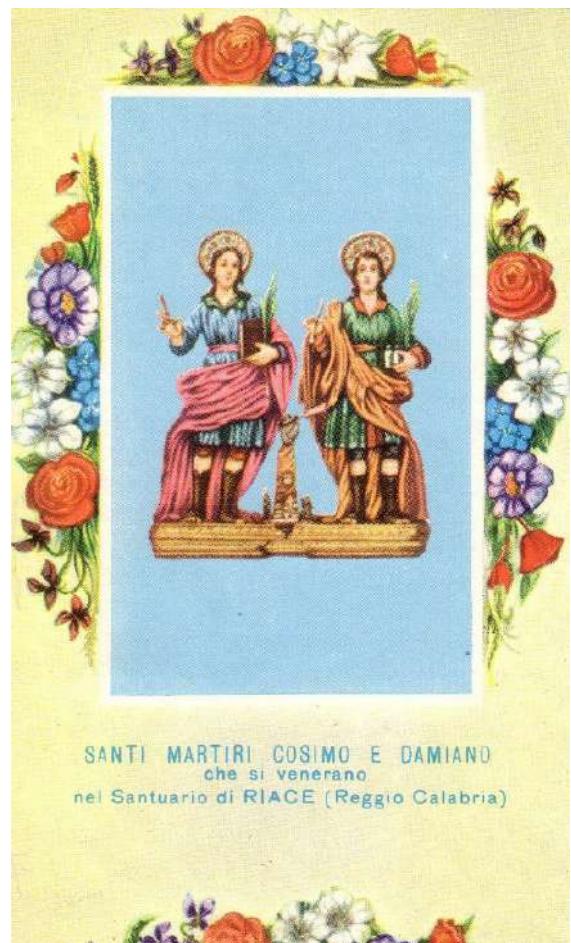


Immagine dei Santi Medici Cosma e Damiano Imprimatur mediolani 14 aprile 1906 Can. C. Coria, Pro Vic Gen.



*SANTI MARTIRI COSIMO E DAMIANO
che si venerano
nel Santuario di RIACE (Reggio Calabria)*

Grazie alla prima foto scattata forse nel 1913, è stato possibile riprodurre in fototipia l'immagine dei Santi Cosma e Damiano di Riace, delle quali sono riuscito a reperirne quattro.

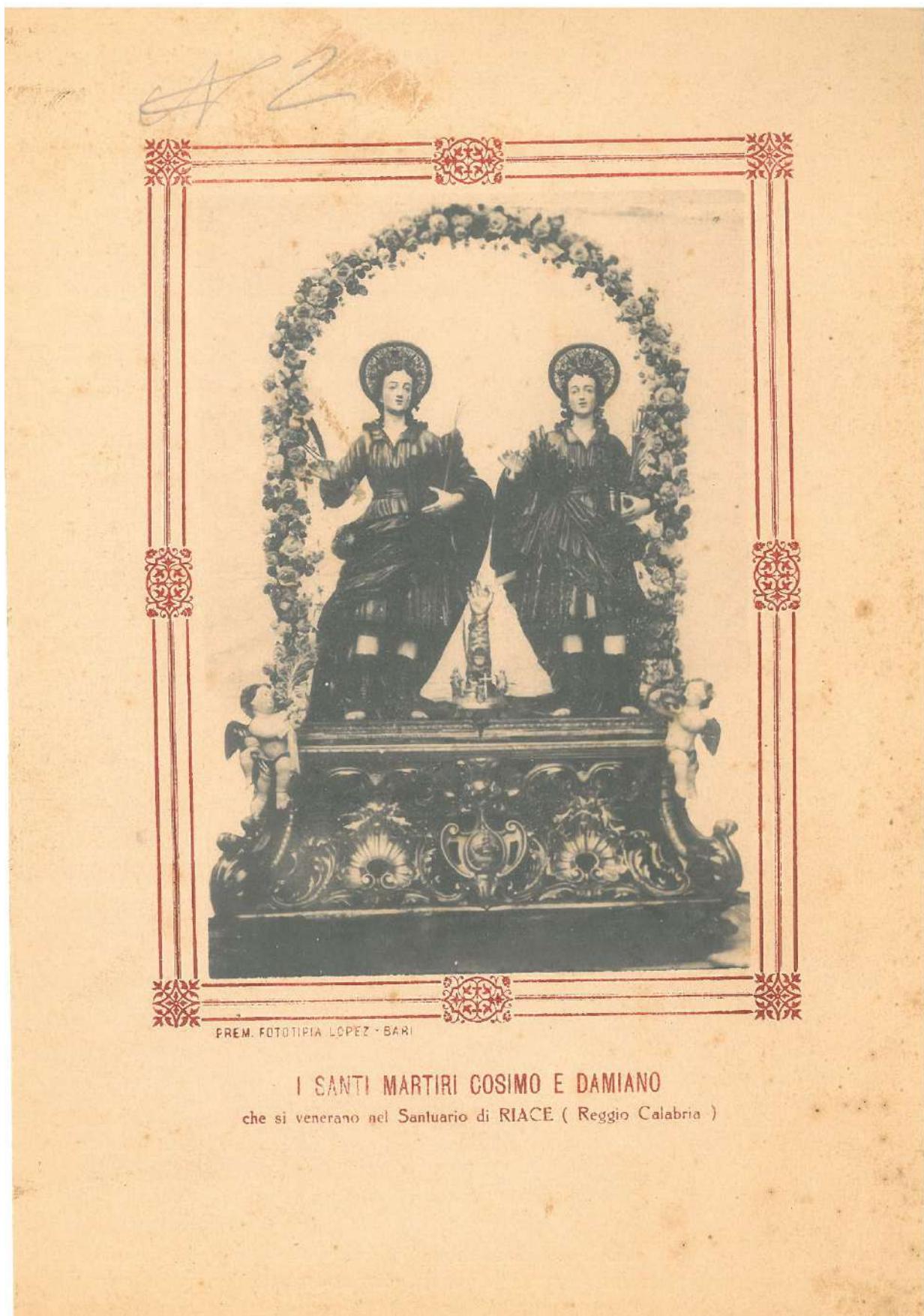


Ricordo del Santuario di RIACE
VERA EFFIGIE del S. S. M. M. COSIMO e DAMIANO

Prima fotografia scattata alle statue dei Santi Cosma e Damiano che è servita per la riproduzione delle immaginette.



Fototipia dei Santi Cosma e Damiano divulgata nell'anno 1917.



Fototipia dei Santi Cosma e Damiano divulgata nell'anno 1919.



Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano con preghiera scritta dal vescovo di Squillace Antonio Melomo. Santino divulgato negli anni '20.



I SANTI MARTIRI COSIMO E DAMIANO
che si venerano
nel Santuario di RIACE (Reggio Calabria)

Immaginetta dei Santi Cosma e Damiano divulgata negli anni '50.



Vera effigie dei SS. Martiri
COSMA E DAMIANO
che si venerano nel santuario di RIACE (Reg. Calabria)

F. Rinaldi Napoli - S. Biagio LIBRAV. 50

Immagine dei Santi Cosma e Damiano in zincotipia divulgata negli anni '50.



I Santi Martiri Cosimo e Damiano
che si venerano nel Santuario di Riace (Reggio Calabria)

Ditta Lopez di Ruggieri - Bari

Fototipia dei Santi Cosma e Damiano divulgata anni '50.



I SANTI MARTIRI COSIMO E DAMIANO
che si venerano nel Santuario di Riace (Reggio Calabria)

Arte Sacra Comm. RUGGIERI - Bari

Fototipia dei Santi Cosma e Damiano divulgata anni '50.



SANTI MARTIRI COSIMO E DAMIANO
che si venerano
nel Santuario di RIACE (Reggio Calabria)

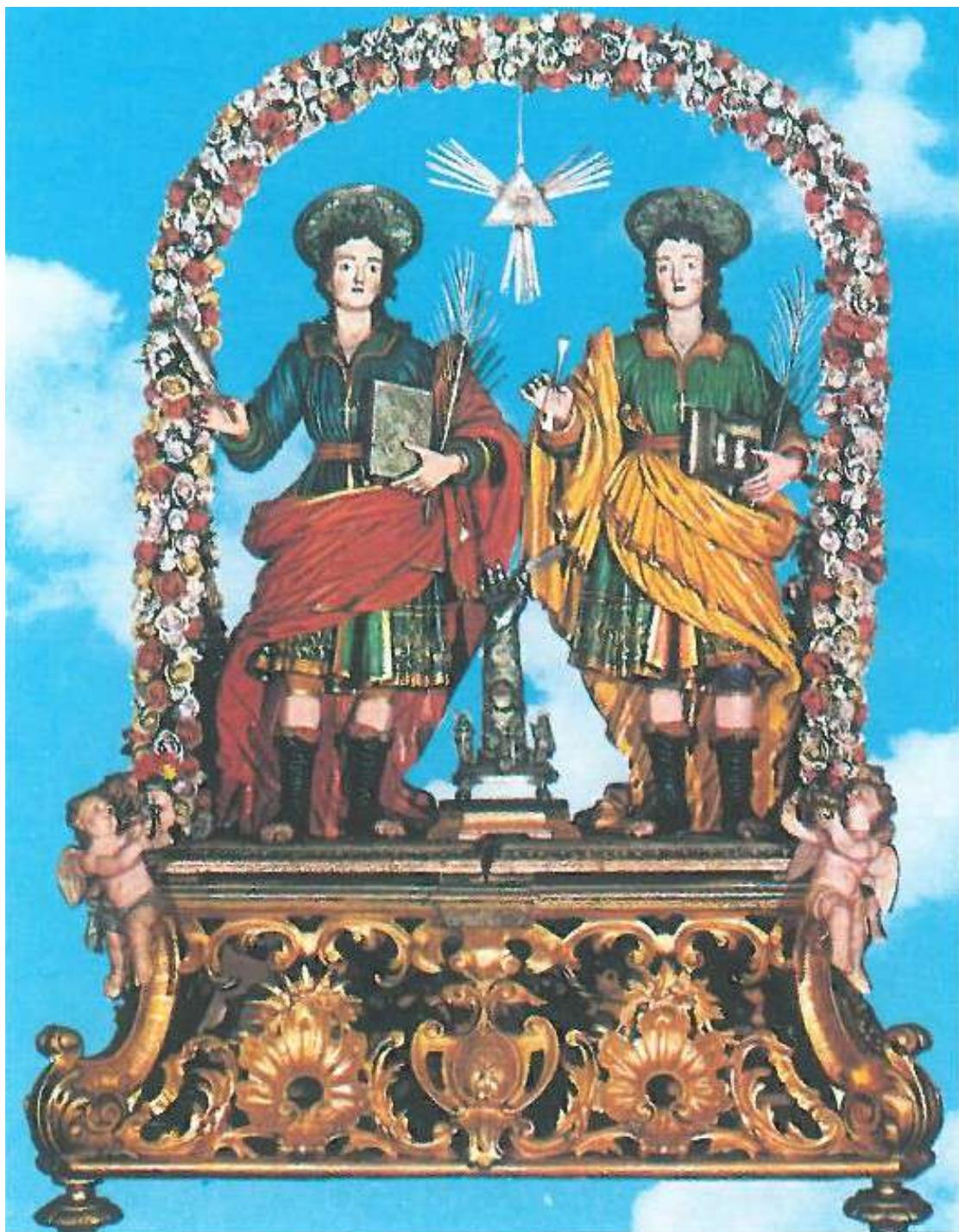
*Immaginetta dei Santi Medici e Martiri
Cosma e Damiano
con preghiera scritta dall'Arcivescovo
di Squillace Armando Fares 16 maggio
1961. Santino divulgato nel 1961.*



I SANTI MARTIRI
COSIMO E DAMIANO
che si venerano
nel Santuario di RIACE (Reggio Calabria)

INSIGNE RELIQUIA
DEI
SANTI MARTIRI

*Immaginetta pieghevole con i Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano e con l'insigne reliquia con
preghiera scritta dall'Arcivescovo di Squillace Armando Fares nel 16 maggio 1961. Santino emesso nel
1980.*



I Santi Martiri Cosimo e Damiano

che si venerano nel Santuario di RIACE (Reggio Calabria)

Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata negli anni '80 con preghiera scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini. Locri, 26 settembre 1998.



©GRAFICHE FEMIA

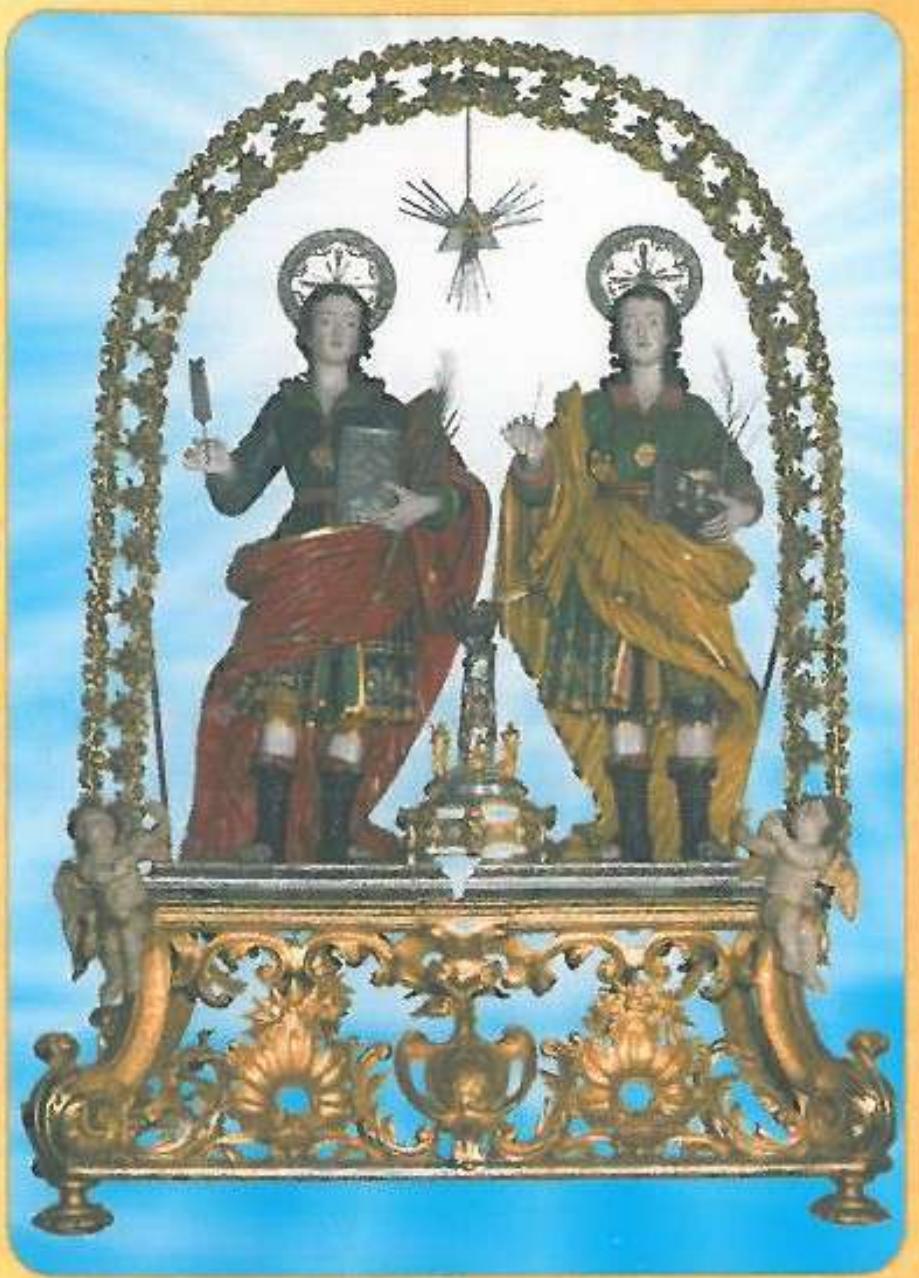
*Santi Cosimo e Damiano martiri
Venerati in Riace (R. C.)*

*Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2001 con preghiera
scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini. Locri, 26 settembre 1998.*



*Santi medici Cosimo e Damiano
che si venerano nel Santuario di Riace (RC)*

Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2003 con preghiera scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini. Locri, 26 settembre 1998.



*Santi medici Cosma e Damiano
venerati nel Santuario di Riace (RC)*

*Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2006 con
preghiera scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini. Locri, 26
settembre 1998.*



Santi Medici
Cosma e Damiano
venerati nel Santuario di Riace (RC)

Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2008 con preghiera scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini. Locri, 26 settembre 1998.



Santi Medici Cosma e Damiano venerati nel Santuario di Riace (RC)

Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2018 dopo il restauro che ha riportato alle statue le tonalità dei colori originali applicati dagli scultori Nicola e Pietro Drosi di Satriano nel 1879. Preghiera scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini.

Locri, 26 settembre 1998.



*Insigni Reliquie dei
Santi Medici Cosma e Damiano*

*Santi Medici Cosma e Damiano
venerati nel Santuario di Riace (RC)*

*Immaginetta pieghevole con i Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano e con insigni reliquie con preghiera
scritta dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo M. Bregantini il 26 settembre 1998. Santino divulgato
nell'anno 2019*



*Santi Medici Cosma e Damiano
venerati nel Santuario di Riace (RC)*

Immaginetta dei Santi Medici e Martiri Cosma e Damiano divulgata nell'anno 2019.